

Roma, 3 ottobre 2011

Prot. n. 3156/2011

Al Dott. Luca Dini
Direttore Responsabile Vanity Fair

SUA SEDE

Caro Direttore,

non è nostro costume disturbare altri professionisti che – come noi Assistenti sociali – osservano quotidianamente il disagio sociale che avanza e portano alla luce disservizi e dissonanze in questo ambito delicatissimo, tanto più se si parla di minori. Tuttavia ho trovato inaccettabile il commento di Fabrizio Rondolino alla vicenda dei “genitori anziani” da lei pubblicato nel numero 138 a pag. 112, che posso scusare solo con l’amara constatazione che, troppo spesso, chi tratta questi temi non ha tempo per i dovuti approfondimenti.

L’occasione però è d’obbligo per ribadire che fare comunicazione in materia sociale richiede grande sensibilità e senso etico.

E’ un settore dove la comunicazione giornalistica deve alimentare solidarietà e non distruggerla o creare allarme e conflitto.

Il Servizio sociale, **attività svolta dall’assistente Sociale**, dall’immediato dopoguerra per specifico mandato costituzionale, è fortemente impegnato nella tutela dei diritti dei più deboli. Studia in modo personalizzato le cause che possono avere determinato la situazione e ne impediscono la soluzione o il sostegno.

L’Assistente sociale spesso deduce **dall’approfondimento della situazione** conoscenze e elementi che lo portano a proporre progetti **per la persona o** sociali di carattere preventivo, ma questi ultimi in particolare cadono nel vuoto perché l’organizzazione dei servizi non agevola o meglio trascura questa peculiare prestazione professionale.

La tutela dei soggetti deboli avviene perlopiù grazie alla silente dedizione di persone come molti dei nostri iscritti, che in condizioni precarie,

senza adeguate risorse economiche né personale, inventano progetti di sostegno, creando opportunità di riscatto per bambini e adulti in difficoltà di qualsiasi età o condizione.

E' compito e deontologia professionale dell'Assistente sociale valorizzare gli aspetti della solidarietà e l'impegno nella ricerca di soluzioni tese a fare fronte spesso a gravi carenze organizzative del sistema dei servizi pubblici, soprattutto negli ultimi tempi, che registrano drammatici tagli ai fondi stanziati per il sociale.

Gli assistenti sociali, ben lungi dall'essere il braccio armato dello Stato che ruba i bambini alle proprie famiglie sono al contrario un esercito di persone di buona volontà che cercano di contrastare problemi di vecchie e nuove povertà, rappresentando spesso l'ultimo baluardo prima dell'assoluto degrado sociale.

Purtroppo – o per fortuna – sono **tenuti ad osservare** il proprio codice deontologico ad **rispettare** il silenzio sui fatti denunciati in maniera superficiale ai media, **come possono essere spesso** anche pubblici ufficiali tenuti per funzione **al rispetto di particolari norme**. **Non va pertanto trascurata la** questione di tutela della privacy dei minori e delle loro famiglie. Non posso dunque spiegarle il vero motivo della decisione di allontanamento della piccola dai propri genitori, ma assicurarle che la loro età è il minore dei problemi.

Conoscendo la usuale sensibilità della sua testata ai temi del welfare, auspico che vorrà usare questa occasione per instaurare un nuovo codice comportamentale dei suoi giornalisti ed opinionisti, volto a far emergere la verità sugli aspetti più drammatici cui il nostro lavoro fa fronte, spesso nell'assoluto silenzio delle istituzioni.

Il Presidente
Prof. Edda Samory

